

334 AI RELIGIOSI (9)
Vetralla, 3 novembre 1752.

Compiuta la visita a tutte le case di Congregazione, dà diverse norme e raccomanda l'osservanza dei Regolamenti.

Paolo della Croce,
Preposito della Congregazione dei Chierici Scalzi della Passione di Gesù Cristo.

La vicinanza che abbiamo al nostro Capitolo Generale ci ha costretto per obbligo del nostro ufficio, non ostante le indisposizioni, portarci alla Sacra Visita di questi Ritiri, non solamente per vedere ed esaminare se sia in vigore l'osservanza delle nostre Regole e Costituzioni, ma altresì per porre tutti quei ripari, affinché non entri il raffreddamento, ed insieme ordinare i mezzi più proporzionati per custodire e conservare la medesima regolare osservanza nei detti Ritiri, acciocché i Religiosi che li abitano, siano sempre più fervorosi e santi, e risplenda in tutte le loro operazioni la virtù di Gesù Cristo, affinché colla santità della loro vita, siano di stimolo ai popoli per glorificare il Nome Santissimo del Signore, migliorando la loro vita coll'attendere alla perfezione cristiana, il che gli riuscirà colla grazia del Signore con maggior facilità, se saranno avvalorati ed incoraggiati dal santo esempio dei nostri suddetti Religiosi, se osserveranno in essi gran modestia nel loro portamenti, grande umiltà e carità nelle loro operazioni, alto distacco da ogni cosa creata e da ogni tratto inutile coi secolari, gran ritiratezza e silenzio, il quale per essere custode della Religione (come dice S. Bernardo) è altresì la chiave d'oro, che custodisce e conserva tutto il tesoro delle virtù; pertanto non solo confermiamo i decreti già emanati, ma altresì ordiniamo e comandiamo che si osservino anche i seguenti :

1. Ordiniamo che nessuno dei nostri Religiosi Professi vada fuori solo, ma sempre col compagno, e che fuori stiano sempre insieme, né sia lecito restare uno in una casa e l'altro in un'altra, sotto qualunque pretesto, ma sempre vi sia il compagno. E dovendo confessare donne inferme o parlare con alcuna di esse, vogliamo che vi sia sempre il compagno in vista, *iuxta Regulas* cap. 17, e che dal medesimo si chieda licenza anche se fosse laico, per fare quest'atto di umiltà e di obbedienza alle Sante Regole.

2. Che nessun Religioso chieda cosa alcuna ai Benefattori senza licenza dei Superiori, il che non facendo sarebbe violatore del s. voto della povertà, perché si renderebbe proprietario.

3. Nessuno ardisca di dare o ricevere cosa alcuna alla porta, eccettuato il portinaio o il superiore o chi sarà da lui destinato.

4. Nessuno parli con secolari e massime con donne, o paesane o forastiere, eccettuato quello che sarà destinato dal Superiore per tale effetto, e quello che sarà destinato lo faccia con parcità di parole, con somma modestia, massime di occhi, conforme dicono le nostre Sante Regole.

5. Nessun Sacerdote, né Chierico, né Laico ardisca di far limosine alla porta né altrove, né di fare qualunque regalo, benché piccolo, o sia di devozione o altro, o ingerirsi nel governar cani e gatti, se non chi sarà destinato dal Superiore.

6. Ordiniamo che vi sia un ufficiale, che abbia cura della stanza ove si tiene il vestiario, sudari, fazzoletti, medicamenti, tabacco ecc.; e che detta stanza abbia la sua chiave da custodirsi dal detto ufficiale, il quale dovrà ricevere l'ordine una volta la settimana dal Superiore per dispensare ai Religiosi quel che bisogna, non essendo lecito ad alcuno provvedersi niente senza licenza; e chi per indisposizione ha necessità di tabacco, non possa tenerne niente in camera, ma vada dal destinato suddetto, il quale gli farà la carità in vece del Superiore; e questo si ordina affinché il medesimo Superiore non abbia tanto incomodo; a

tal effetto vogliamo (come lodevolmente si costuma nei Ritiri nostri), che si diano ai Religiosi dal destinato sudari, mutande, fazzoletti, tabacco, a suo tempo.

7. Nessuno possa chiedere niente al Fratello Laico che avrà l'incombenza della cantina e dispensa; e se qualcheduno avrà necessità di cibarsi o bere fuor di pasto, vada a chiedere licenza al Superiore.

8. Niuno ardisca dire ciò che si fa in cucina di cibo o d'altro, né ciò che si dà in refettorio, confabulando da solo a solo, lamentandosi del cibo o bevanda, cosa indecente ed inconvenientissima ad un Religioso mortificato; e molto meno veruno ardisca di parlarne fuori con secolari: e se qualche curioso chiedesse cosa si mangia, si risponda con gran modestia non altro, che i Religiosi della Passione mangiano quello che loro dà la povertà delle Sante Regole.

9. Ordiniamo e comandiamo espressamente che nella ricreazione non si parli da chi che sia, *nemine excepto*, di cose appartenenti al governo della casa, ma il Superiore dia gli ordini opportuni per il governo ai destinati, a tempo debito, né tali ordini si diano suonato il silenzio.

Come pure vogliamo che in detta ricreazione non si parli di missioni, di esercizi spirituali, di conferenze dei casi, né di ciò che si fa negli altri Ritiri; ma solamente si faccia la ricreazione santamente allegra, mischiando sempre qualche discorso santo, acciò il cuore non si raffreddi nel santo amor di Dio; e nel tempo stesso si procuri che la detta ricreazione sia tutta piena di carità, affinché la mente non solamente non resti fissa ed applicata con cose distrattive e conturbative, ma si mantenga serena, pacifica e sempre più disposta a sollevarsi a Dio.

10. Non sia lecito a veruno (a riserva del Superiore o sostituto in sua assenza) di entrare in cucina o in refettorio fuori del tempo prefisso, senza licenza del Superiore.

11. Comandiamo altresì che i Fratelli Laici, tanto la mattina che la sera, non possano andare in ricreazione, se prima non hanno dato sesto alla cucina e refettorio con lavar piatti, custodir la roba che avanza, scopare, e tutto il resto. Nel tempo poi che si lavano i piatti o altro, chi sa il *Miserere* lo reciti insieme con gli altri e continuino le loro faccende sino al fine con qualche discorso santo, affinché possano andare in ricreazione. Terminati i loro obblighi vadano con la benedizione del Signore alla suddetta ricreazione.

12. Ordiniamo che in cucina e nell'orto non si parli che per necessità e con voce bassa, e di ciò solamente che appartiene al suo ufficio, e non essendovi tal necessità, continuino il loro lavoro in silenzio non solo nel dormitorio, ma anche negli altri corridoi.

13. Ordiniamo e comandiamo espressamente che nessuno dei nostri religiosi s'intrometta nelle funzioni battesimali, e quantunque pregato dai benefattori, non possa battezzare, per essere cosa proibita dai Sacri Concilii a tutti i Religiosi, per essere questo causa di rendersi troppo familiari con le donne, e con ciò aprir la strada alla dissipazione dello spirito.

14. Non si mangi con i gomiti sopra la tavola o troppo curvi sul cibo; e dopo essersi cibati, non stiano appoggiati con i gomiti sopra la tavola, ma bensì colle mani dentro le maniche, e modestamente composti ascoltino la lezione spirituale. E tutto ciò vogliamo che si osservi da tutti i Religiosi, *nemine excepto*, per essere cosa assai incivile e altresì contro la modestia religiosa.

15. Ordiniamo che nel passeggio solitario (1) escano dal Ritiro tutti insieme in silenzio e poi si dividano in luogo atto a detto passeggio e con maggior raccoglimento, aiutandosi l'un coll'altro col santo esempio, osservando rigoroso silenzio, e sollevando la mente col prender aria; ritornino poi al Ritiro col medesimo silenzio.

16. Finalmente obblighiamo il Rettore d'invigilare che si osservino i suddetti decreti e li faccia leggere una volta la settimana in pubblico refettorio sul fine della tavola, che siano presenti tutti i Religiosi. In assenza del Rettore, il suo sostituto o chi resterà in suo luogo, vogliamo che non si possano rompere gli

ordini che lascerà il medesimo Rettore col pretesto d'esser egli il superiore, ed all'arrivo del Rettore sarà tenuto chi è restato in suo luogo, dargli distinto ragguaglio di tutto ciò che sarà in sua assenza successo.

Dato in S. Angelo, Ritiro di nostra Residenza, Territorio di Vetralla, questo dì 3 novembre 1752.

Paulus a Cruce, Praep.
Francescantonio del Crocifisso, Segretario.

334

1. Paolo per favorire nei religiosi la buona disposizione per la meditazione aveva stabilito che, dopo lo studio del mattino e del pomeriggio, prima di andare in coro a pregare i religiosi prendessero aria nell'orto, ma in silenzio. Da qui <passaggio solitario>.